



Elezioni regionali Umbria 2019. I flussi a Terni. Gli elettorati della coalizione di centrosinistra non si integrano. Il centrodestra conquista voti trasversalmente

Dopo aver analizzato i flussi elettorali a Perugia (cfr. <http://www.cattaneo.org/2019/10/28/elezioni-regionali-umbria-2019-i-flussi-a-perugia/>), l'Istituto Cattaneo prosegue lo studio dei movimenti di voto verificatisi in Umbria con l'esame dei flussi nella città di Terni. Anche qui lo studio prende in esame gli spostamenti di voto tra le politiche del 2018 e le regionali del 2019.

Il metodo utilizzato è il cosiddetto “modello di Goodman”: si tratta dunque di stime statistiche.

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Per il 2018 i partiti considerati sono i seguenti: Leu, l'intera coalizione di centrosinistra (i voti dei piccoli “cespugli” di questa coalizione sono stati aggregati al Pd), il M5s, FI (a cui è stato aggregato Noi con l'Italia-Udc), Lega, FdI e tutti gli “altri”. In riferimento al 2018 non parliamo dunque di Pd ma di “centrosinistra” (anche se, in buona sostanza, le due entità coincidono).

Per il voto regionale al 2019 avremo invece le seguenti forze politiche (o aggregati): Pd, M5s, “altri di centrosinistra” (i voti per il candidato Bianconi e per le liste civiche che lo sostenevano), Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, “altri di centrodestra” (i voti per la candidata Tesei e per le liste civiche che lo sostenevano), “altri” (tutti gli altri voti per i candidati “minori” e le loro liste).

Presentiamo le stime in una tabella in cui sono riportati i **flussi calcolati sull'intero corpo elettorale** (compresi coloro che si sono astenuti o che hanno votato scheda bianca o nulla).

Come leggere la tabella

La lettura delle tabelle dei flussi non sempre è agevole. Per comprendere la modalità corretta di lettura si può prendere, ad esempio, la casella all'incrocio tra la colonna M5s e la riga Lega: il numero riportato in questa casella ci dice quanti elettori (*stiamo parlando di percentuali sull'intero corpo elettorale, non sui voti validi*) sono passati dal M5s alla Lega. Viceversa, la casella all'incrocio tra la colonna Lega e la riga M5s ci dice quanti elettori hanno compiuto il tragitto contrario, dalla Lega al M5s. Vediamo dunque che il 8,6% del corpo elettorale è passato dal M5s alla Lega mentre il passaggio opposto ha riguardato solo lo 0,2% degli aventi diritto al voto. Possiamo fare la somma algebrica delle due percentuali e dire che il saldo tra M5s e Lega è a favore della seconda e pari al 8,4% del corpo elettorale.

Tabella 1 *I flussi a Terni tra elezioni politiche 2018 ed elezioni regionali 2019 (flussi stimati sull'intero corpo elettorale)*

	Leu	C-sx	M5s	FI	Lega	FdI	altri	Non-voto
Pd	1,0	10,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0
M5s	0,0	0,7	5,5	0,0	0,2	0,0	0,0	0,1
Altri cs	1,1	0,0	1,6	1,0	0,0	0,9	0,3	0,0
FI	0,1	0,4	0,0	1,7	0,0	0,4	0,0	0,0
Lega	0,0	2,5	8,6	1,2	10,2	0,6	0,0	0,7
FdI	0,3	0,0	0,3	2,1	0,9	1,4	0,7	0,0
Altri cd	0,0	0,3	0,9	1,4	0,0	0,3	0,2	0,0
Altri	0,1	0,5	0,6	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2
Non-voto	0,0	2,9	4,2	1,6	2,3	0,0	1,7	26,3

Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati del comune di Terni. Vr= 11,7

Cominciamo dal Movimento 5 stelle, protagonista di un brusco calo di consensi. Le perdite verso l'astensione sono un po' più contenute che a Perugia (**a Terni si volatilizza nel non-voto quasi il 20% del bacino elettorale cinquestelle** (questa percentuale si ottiene rapportando il 3,8 riportato in tabella, e riferito all'intero corpo elettorale, alla somma di tutta la colonna M5s).

Come a Perugia, il centrodestra (e in particolare la Lega) risulta a Terni il principale beneficiario del voto di chi nel 2018 scelse cinquestelle: la quota che si dirige verso il centrodestra è persino superiore a quella di chi conferma il voto per il Movimento (ben poco, quasi nulla, va invece a vantaggio dei neo-alleati di centrosinistra).

Anche a Terni, dunque, emerge **il disorientamento dell'elettorato cinquestelle**. La scarsa entità dei flussi che beneficiano Pd e altre liste di centrodestra indica che **i due elettorati faticano ad integrarsi**. Si osserva inoltre la prevalenza, in continuità con le elezioni regionali dei mesi scorsi, dei percorsi di "traghettaggio": in precedenti analisi abbiamo utilizzato questo termine per sottolineare **come il Movimento 5 stelle nel momento di crescita abbia preso consensi provenienti in misura maggiore dal centrosinistra e ora, nel momento del declino, li cede prevalentemente a destra**.

A Perugia si notava il fatto che il centrodestra subiva perdite molto contenute verso l'astensione. A Terni il quadro è maggiormente in linea con le elezioni locali dei mesi scorsi: **la coalizione di centrodestra, pur largamente vincente, subisce infatti perdite un po' più consistenti in direzione dell'astensione**.

A Terni, le stime dei flussi confermano la capacità del partito di Salvini di conquistare voti trasversalmente. A farne le spese non sono solo i "soliti" Movimento 5 stelle e Forza Italia. Anche il Pd, a Terni, cede voti alla Lega. In dimensioni ridotte, anche Fratelli d'Italia manifesta capacità di prendere voti trasversalmente: a Terni si nota in particolare che "ruba" una fetta consistente di voti (il 2,1% del corpo elettorale) all'alleato Forza Italia

Il bacino elettorale del centrosinistra subisce perdite non trascurabili verso l'astensione. Oltre a ciò, il Pd non recupera voti al di fuori di questo suo originario bacino elettorale (viene confermato in pieno il suo **isolamento elettorale**). In linea con quanto già emerso a Perugia, perde infine voti anche in direzione del centrodestra. Il fatto che questo flusso appaia nelle stime di entrambe le città sembrerebbe portarci ad escludere che si tratti di un "errore" di stima. Questo flusso sembrerebbe allora indicare che una parte dell'elettorato che nel 2018 scelse il centrosinistra, oggi non si riconosce in un'alleanza con i cinquestelle: piuttosto che aderirvi, attraversa il guado per dirigersi nel campo di centrodestra. Del resto, politicamente, la coalizione di questo nuovo centrosinistra mancava di una componente (non c'era il simbolo della componente renziana staccatasi dal Pd per

formare Italia viva). Questa assenza, e i flussi verso il centrodestra stimati dal nostro modello, segnalano un problema politico per questa coalizione.

Conclusioni

Le stime dei flussi a Terni, pur con alcune differenze rispetto a Perugia, confermano che, in questa prima prova, la nuova alleanza di centrosinistra, non è riuscita a realizzare gli obiettivi che si prefiggeva. I due elettorati non si integrano.

Da un lato, il bacino elettorale del M5s manifesta o disorientamento (ossia si astiene) oppure premia in prevalenza il centrodestra.

Dall'altro, lo stesso Pd, che non riesce ad uscire dal suo isolamento, subisce perdite piccole ma non trascurabili verso il centrodestra.

Grazie a questi guadagni trasversali, il centrodestra può anche non preoccuparsi delle perdite verso l'astensione, che a Terni (a differenza di Perugia) si sono registrate.

Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli.

L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15 (a Terni è risultato pari a 11,7).